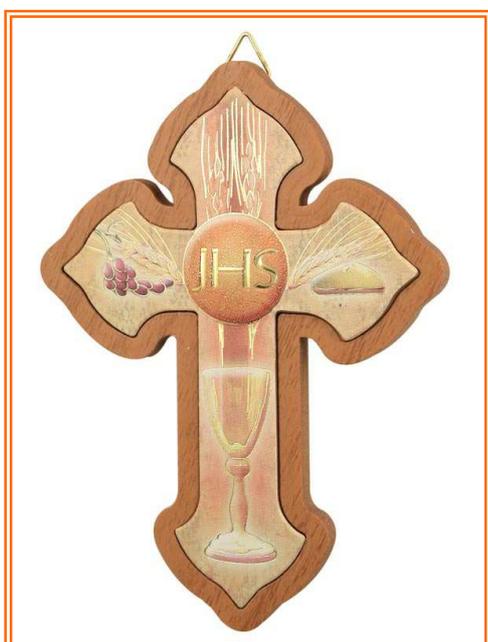


Oleggio, 22/4/2012

III Domenica di Pasqua – Anno B

Lectures: Atti 3, 13-15. 17-19
 Salmo 4
 1 Giovanni 2, 1-5
Vangelo: Luca 24, 35-48

Raccontiamo il Signore Gesù!



Oggi, per noi, è una giornata speciale. Insieme alle nostre famiglie, vivremo una giornata di Spiritualità, di gioco, di condivisione, per prepararci alla Prima Eucaristia del 13 maggio. Ti offriamo, Signore Gesù, all'Altare, quelli che sono gli strumenti del lavoro di questa giornata: gli ingredienti, per preparare il pane, i nostri libretti e quelli che useranno anche i nostri genitori, la Bibbia, i materiali per il gioco, le Croci che indosseremo il giorno della Prima Comunione.

Chiediamo la tua benedizione anche sulle persone, che ci aiuteranno in questa giornata, una vera giornata di festa, proprio perché vogliamo prepararci a fare festa con te, tutte le domeniche, incontrandoti nell'Eucaristia.

(I Bambini che riceveranno la Prima Comunione)



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La festa

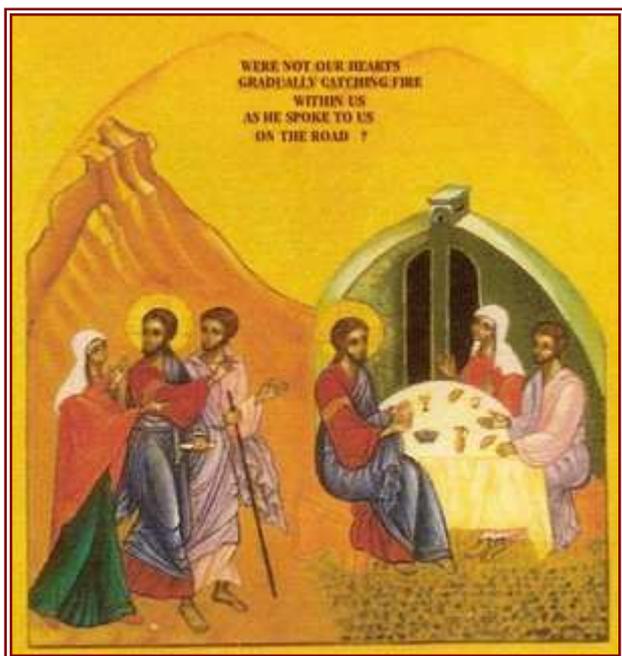
Apriamo il nostro cuore alla gioia. Il bambino, che ha letto il pensiero introduttivo, ci ha ricordato che la Messa è una festa. Dobbiamo aprirci a questa festa con il Signore. Nell'Omelia introduttiva del suo ministero nella Diocesi, il Vescovo, Monsignor Franco Giulio Brambilla, ha ricordato la necessità che la domenica sia una festa a partire proprio dalla Messa. Anche il Vescovo, Monsignor Renato Corti, ricordava come anche ad una Messa di funerale bisogna far festa, perché è presente Gesù vivo e risorto.

Allo spezzare del Pane...



Questo sperimentano i discepoli in questo passo evangelico, che è la continuazione dell'episodio dei due discepoli di Emmaus, che stanno tornando a casa. Hanno fallito la loro vita, perché si sono affidati a Gesù, sperando che fosse Lui a liberare Israele, l'hanno ammazzato. Pur stando con Gesù, non avevano capito che Gesù parlava del Regno di Dio e non del regno di Israele e che era venuto a restaurare qualche cosa di più grande di una semplice Nazione, come quella di Israele.

qualche cosa di più grande di una semplice Nazione, come quella di Israele.



Mentre i due discepoli camminano e conversano di tutto quello che era accaduto, Gesù si affianca a loro, li lascia parlare, si fa raccontare la storia che Lui sa, si lascia rimproverare: *Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?* Poi spiega loro il senso di quello che è accaduto, non a partire dai discorsi o dal fatto reale, ma spiega attraverso la Bibbia, la Legge, Mosè, i Profeti, i Salmi.

Questa è una propedeutica anche per noi. La nostra vita non va letta come un susseguirsi di eventi, dati dalla casualità, ma la nostra vita è storia sacra, è un evento sacro. La nostra vita *danzi per la dignità filiale*.

Noi siamo figli di Dio e stiamo facendo un'esperienza umana. Tutto quello che ci accade non va letto come fortuna, sfortuna o conseguenza di determinati fatti: la nostra vita è storia sacra e va letta, attraverso il filtro della Scrittura. I discepoli riconoscono Gesù allo spezzare del Pane, riconoscono Gesù a Messa. Vi ricordo che ogni Messa, che celebriamo, è l'Ultima Cena con Gesù. Nella Messa, al di là del rito, al di là del canto, al di là delle preghiere, dovremmo riuscire a riconoscere Gesù vivo. Ognuno di noi può fare questo in un discorso personale.

Raccontiamo il Signore Gesù



Dopo che i due discepoli di Emmaus riconoscono che Gesù è vivo, ritornano dagli Undici riuniti e raccontano quello che hanno vissuto e visto e, mentre stanno raccontando del Signore Gesù, Gesù appare in mezzo a loro e dice:

Pace a voi!

Questo è importante. Di che cosa parliamo, quando ci riuniamo, di che cosa parliamo noi cristiani? Quando parliamo di Gesù, di Bibbia, di esperienza nello Spirito, quando raccontiamo di come abbiamo incontrato il Signore, di come lo stiamo vivendo, Gesù appare in mezzo a noi. Noi non lo vediamo, ma lo sentiamo.

Tante volte, mi piace parlare di Gesù, perché, se parlo di Lui, sento nel cuore una Presenza, l'unica Presenza, che dà vita, senso, qualità a tutto quello che stiamo vivendo in questo passaggio terreno.

Il motto del nostro Vescovo è stupendo:

Raccontiamo il Signore Gesù! **Loquamur Dominum Iesum!**

Nell'Omelia introduttiva del Vescovo, leggiamo: - Questa sarà la mia prima e ultima parola che vi dirò: **Raccontiamo il Signore Gesù!**

Quando parliamo dell'esperienza dello Spirito, noi ci consapevolizziamo, perché Gesù è presente e ci apre la mente a comprendere altro.

Bisogna saper distinguere quello che è il cammino del Vangelo, dello Spirito e quello che è il cammino della politica, del mondo, delle nazioni.

Quando noi parliamo di Gesù, Gesù sta in mezzo a noi! *Pace a voi!*

Ogni volta che siamo presenti alla Messa, in un Gruppo... dobbiamo uscire

pacificati. Se usciamo indifferenti, abbiamo compiuto un atto religioso, un rito, ma non abbiamo incontrato il Signore. Dobbiamo cercare di provocare una Presenza, un Incontro.

Matteo 18, 20: *Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.*

Il senso della Croce

I discepoli vedono Gesù e sono *sconvolti e pieni di paura; credevano di vedere un fantasma.*

Nel giorno di Pasqua, nel Vangelo di **Giovanni 20, 20** leggiamo: *I discepoli gioirono al vedere il Signore.*

Nel passo evangelico odierno, i discepoli sono spaventati e sorgono dubbi. Questo

atteggiamento dubbioso è presente anche nel Vangelo di Matteo. I dubbi sono: - Riusciremo a fare come Gesù?-

L'unica maniera, per diventare immortali, l'unica maniera, per entrare nella pienezza della vita, è riuscire a fare come Gesù.

Il passaggio è quello della Croce, non intesa come malattia, sofferenza, disgrazia, ma come rifiuto.

Andare incontro a Gesù significa andare controcorrente. **Matteo 10, 34:** *Non sono venuto a portare pace, ma una spada.*





Ci troveremo in situazioni, nelle quali dobbiamo operare una scelta: o scegliamo Gesù o andiamo controcorrente.

I dubbi: - Riusciremo ad andare controcorrente? Riusciremo a metterci contro al marito, ai figli, ...?-

Su questa Croce ci sono i simboli, per vivere la Croce: il Calice con il Vino e il Sangue, l'Amore dimostrato, c'è il Pane, l'Uva e il Frumento. Questi sono i simboli dell'Eucaristia. La Croce non è altro che diventare noi Pane e Vino, diventare Vita per gli altri.

Quando si diventa Vita per gli altri, si troverà sempre opposizione. Con Gesù, però, saremo invincibili.



Gesù dice: *Guardate le mie mani!* Sono mani piagate. Chi ha ricevuto le stigmate, non riesce a chiudere le mani, perché si strappano, le devono tenere aperte. La mano aperta è una mano di pace, una mano accogliente.

Gesù dice che siamo nel palmo della sua mano e nessuno potrà rubarci, come Lui è nella mano del Padre.

Il corpo spirituale

Gesù dà la sua vita, perché questa è l'unica maniera, per entrare nell'immortalità.

Questa è la rassicurazione per noi. Si apre un discorso sulla reincarnazione. Gesù non si reincarna in un altro corpo. Gesù mantiene il suo corpo con i segni della Passione. Noi vivremo per sempre

con questo corpo, *un corpo spirituale* (1 Corinzi 15, 44-46) Essere persone spirituali significa essere persone normali. La nostra scommessa è diventare persone normali.

Il Vangelo di Luca è il più spirituale ed è l'unico nel quale Gesù mangia il pesce arrostito. Questo corpo resuscitato è un corpo che riesce anche a mangiare, non è più soggetto alle leggi della natura.

Noi adesso siamo corpo umano e spirituale; il corpo materiale ha il sopravvento: se non lo nutriamo, se non lo dissetiamo, se non lo facciamo riposare, moriamo.

Nel corpo spirituale, il corpo potrà mantenere queste funzioni goderecce, ma la preminenza sarà data allo Spirito. Gesù mangia, ma può anche evitare di mangiare. Gesù dà questa dimostrazione, per ricordarci che questo corpo è quello che ci farà compagnia per l'eternità. Noi porteremo anche le piaghe per sempre, cioè i segni del nostro Amore.

Gesù ci apre la mente

Per la gioia, i discepoli non credevano che fosse davvero Gesù. Gesù allora chiede loro da mangiare. *Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*



*Gesù aprì la mente alla comprensione delle Scritture. Gesù ci apre. Si parte dall'Antico Testamento, per arrivare all'Apocalisse. C'è questo conflitto continuo. **2 Corinzi 4, 4:** Il Dio di questo mondo ha accecato la mente degli increduli, così che non risplenda la luce del Vangelo di Gesù Cristo, che è immagine di Dio.*

C'è un conflitto tra la mentalità

mondana, che acceca la nostra mente, in modo che noi non vediamo il Vangelo, e Gesù, che ci apre la mente all'intelligenza delle Scritture, per comprendere la nostra vita.

Conversione e perdono

Nel suo Nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.

Essere testimoni significa che dobbiamo testimoniare quello che abbiamo visto, quello che abbiamo vissuto. È a partire da quello che viviamo che possiamo raccontare il Signore Gesù, *cominciando da Gerusalemme.*

Gesù ha cominciato dalla Galilea, il luogo più malfamato. Come mai bisogna cominciare da Gerusalemme? Gerusalemme è il luogo, dove hanno ammazzato Gesù e dove Gesù è risorto, nei Vangeli di Luca, Marco e Giovanni. Gerusalemme è il luogo dell'Istituzione, dello scontro.

Lo scontro non va evitato. Nella nostra vita incontreremo realtà, che negheranno Gesù e negheranno noi, come realtà spirituale.

Da questa realtà negata dobbiamo cominciare.

Luca 13, 34: *Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina la sua covata sotto ali, e voi non avete voluto!*

Se non siamo accolti, dobbiamo comunque testimoniare quello che stiamo vivendo, predicare la conversione e il perdono dei peccati. La conversione è un cambiamento di mentalità: riuscire a pensare secondo le dinamiche del Vangelo.

Domenica scorsa, abbiamo ricordato il perdono dei peccati. Gesù non ha mai detto di chiedere perdono a Dio, ma di chiedere perdono ai fratelli. Il perdono dei peccati è il perdono, che noi dobbiamo dare ai fratelli. **Giovanni 20, 2-23:** *Ricevete Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.*



Concludo con un **aneddoto**:

Un Maestro e un Novizio stanno pregando vicino alla rive di un fiume. Il Maestro vede uno scorpione, che sta annegando, lo prende e lo scorpione lo morde, cadendo di nuovo in acqua. Il Maestro compie altre due tentativi, per salvarlo, ma lo scorpione continua a morderlo. Il Novizio si rivolge al Maestro perché desista da questa impresa, in quanto lo scorpione continuerà a morderlo.

L'**insegnamento** per noi: la natura dello scorpione è quella di mordere e continuerà a farlo. La mia natura è quella di salvarlo e perdonarlo, quindi tenterò in tutti i modi di salvarlo, continuando a perdonarlo.

Che cosa vogliamo essere: scorpione o persona che pur con i morsi nella pelle continua a salvare e perdonare? È un discorso difficile, perché è più facile chiedere perdono a Dio che ai fratelli, ma siamo noi che dobbiamo perdonarli.

I defunti

Gesù, dopo la Resurrezione, è rimasto ancora 40 giorni, un tempo perfetto, completando la sua opera. I nostri defunti, prima di tornare definitivamente nella Casa del Padre, hanno un tempo, qui sulla terra, è il tempo del completamento. Si relazionano con noi, per terminare il loro progetto. Si manifestano attraverso sogni, visioni, percezioni. Siamo noi che dobbiamo aiutarli a completare questo. Dobbiamo farlo, perché certe realtà passano altrimenti di generazione in generazione. *Scioglietelo lasciatelo andare* significa anche aiutare i nostri defunti a terminare il loro progetto terreno.

Amen!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi bambini/e, che il 13 maggio, giornata dedicata a Enrico Verjus e a Nostra Signora, riceveranno per la prima volta il tuo Corpo e il tuo Sangue. Ti ringrazio, Signore, perché sarò io a celebrare questa Comunione; sarà festa anche per me. Ti benediciamo, Signore Gesù, per questi bambini/e che si

preparano alla festa. Quello che ti chiediamo per loro è l'Effusione del tuo Spirito, quello Spirito, che è Signore e dà la Vita, perché questi bambini/e possano crescere e diventare uomini e donne liberi, capaci di diventare Pane e Vino per gli altri. Il senso vero della Comunione è prendere te, Gesù, per diventare Gesù, che è in mezzo ai fratelli, quindi festa, condivisione, guarigione, liberazione.

Ti chiediamo, Signore Gesù, di guarire questi bambini/e dalla ferita del distacco dalla loro mamma, quando sono venuti/e al mondo, la ferita del distacco, quando hanno cominciato a frequentare la scuola, la ferita del distacco dalla famiglia, per le varie situazioni della vita. Il tuo Spirito, Signore, venendo, possa guarire questo senso di solitudine, che forse questi bambini/e hanno nel cuore, e possano sentire che tu sei un Dio per loro, un Dio che li/le prende per mano e li/le conduce in questa Chiesa in cammino.

Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù! Come i discepoli di Emmaus, questi bambini/e sappiano raccontare la loro vita, senza fermarsi alle delusioni, ai fallimenti, ma andando oltre con te e diventando persone di successo, perché a questo siamo tutti chiamati. Persone di successo, non secondo la mentalità del mondo, ma secondo la mentalità del Vangelo, persone realizzate, che sono capaci di condividere e darsi agli altri.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Salmo 147, 1-3: *Alleluia! Gloria al Signore! Dolce è lodare il nostro Dio, bello è cantare la sua lode. Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi di Israele, rianima il cuore spezzato e cura le loro ferite.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Abbiamo chiesto di guarire le eventuali ferite di questi bambini/e e tu ci ricordi che curi le loro ferite. Grazie, perché ci ricordi che è bello lodarti e cantare la tua gloria. Grazie, Gesù! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.